

PIRJO NUMMENAHO

ALFREDO TROMBETTI (1866 - 1929):  
NOTE SU ALCUNI SUOI STUDI RIGUARDANTI IL FINNICO

La nascita e l'origine delle lingue è argomento che affascina e suscita, da sempre, l'interesse degli studiosi; di pari interesse è l'origine della stessa umanità. Nel secolo scorso, come del resto anche oggi, tali interrogativi furono collegati tra di loro, quando si cercava l'origine comune sia delle lingue, che dell'umanità, ricerca che diede origine all'ipotesi della monogenesi, come contrapposta a quella della poligenesi. Attualmente si usa classificare le lingue in base a tre criteri diversi che possono però anche essere combinati tra di loro: 1) la classificazione genealogica o genetica, basata sulla parentela linguistica; 2) la classificazione tipologica, che trae spunto dalle rassomiglianze strutturali; 3) la raffigurazione per aree geografiche, che si occupa delle similarità condivise da lingue limitrofe.

I criteri per definire un rapporto di parentela linguistica sono vari. A volte però è possibile ipotizzare delle vaste parentele linguistiche se non vengono rispettate le regolarità delle corrispondenze fonetiche e ci si accontenta solo delle rassomiglianze sommarie; così si è potuto arrivare, ad esempio, all'unità linguistica "uralo-altaica"<sup>1</sup> e, persino, ad unità molto più vaste, come quella "nostratica", introdotta dallo studioso danese H. Pedersen, comprendente una gran parte delle lingue dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa del nord. A supporto di quest'ipotesi, che ha trovato sostenitori in particolare tra gli studiosi dell'ex Unione Sovietica, sono state presentate postume, più di 300 comparazioni lessicali nostratiche fatte dal famoso linguista russo V.M. Illyč-Svityč (1971 - 1976). Va detto però che non sempre tali comparazioni rispettano la regolarità delle corrispondenze fonetiche e, pertanto, esse perdono affidabilità. L'opera risulta, tuttavia, interessante e prova la grande erudizione dell'autore.

L'ipotesi nostratica continua, comunque, a suscitare interesse, sebbene in questo secolo sia per lo più contrastata e trovi scettici molti studiosi dell'argomento<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Soprattutto nel XIX secolo l'ipotesi uralo-altaica ebbe molta fortuna (si veda ad es. G. J. Ramstedt), sebbene ancora oggi ci siano sostenitori autorevoli, quali Karl H. Menges, B. Collinder, A.J. Joki ecc. Del resto a questa interpretazione critica fanno riferimento e i titoli delle pubblicazioni di alcune riviste (*Ural-Altaiisch Jahrbücher*), e i nomi di società scientifiche (ad es. quella "uralo-altaica" di Amburgo). La maggior parte degli studiosi del 900 tende però a dubitare di questo legame di parentela linguistica, in quanto manca un comune lessico fondamentale, premessa indispensabile per dimostrare una parentela linguistica.

<sup>2</sup> Al "IV Congresso Internazionale di Fenno-Ugristica", tenutosi a Budapest (1975), A.J. Joki ha

La preistoria delle lingue umane resta, ad ogni modo, ancora una questione aperta e continua a suscitare curiosità. Quindi, in tale ottica, possono offrire degli spunti interessanti gli studi di Alfredo Trombetti, che fu uno dei maggiori rappresentanti dell'ipotesi monogenetica, ipotesi che va ben oltre quella nostratica, in quanto considera ben tutte le lingue del mondo come derivanti da un'unica "proto-lingua". Lo stesso Illyč-Svityč riteneva i contributi del Trombetti sull'origine delle lingue interessanti e propedeutici alla fondazione della linguistica nostratica.

Alfredo Trombetti (1866-1929), professore di filologia semitica (dal 1904) e di glottologia (dal 1912), presso l'Università di Bologna, si occupò di tutte le lingue del mondo. Di umili origini, fu autodidatta e, sin dalla sua gioventù, mostrò interesse verso le questioni linguistiche<sup>3</sup>.

Alla teoria della monogenesi del linguaggio egli arrivò per caso dimostrando, nel 1902, una serie di concordanze fra i numerali africani e quelli delle lingue "Munda-Kmer" dell'India e dell'Indonesia, argomento questo oggi di grande attualità, rivalutato dagli studi di quei genetisti che considerano l'Africa come la culla della vita umana (si noti che la piccola famiglia "munda" dell'India nord-orientale, e la più grande ed articolata famiglia "mon-khmer", diffusa nel sud-est asiatico e nelle isole Nicobar del golfo del Bengala, sono oggi classificate come appartenenti alla famiglia "Austro-asiatica").

Tuttavia, sia in Italia che all'estero, la maggior parte degli studiosi contemporanei considerava il Trombetti come un eretico della glottologia, rimproverandogli gli approssimativi metodi di studio nel campo delle comparazioni tra i vari gruppi linguistici: egli si basava su concordanze fonetiche non adeguatamente provate; il suo metodo, valido dal punto di vista logico, non convinceva sempre sul piano linguistico; le sue argomentazioni spesso mancano di precisi riferimenti alle fonti bibliografiche. F. Scerbo, C. Formichi, P.E. Pavolini ed altri osteggiarono apertamente la teoria del Trombetti, che ebbe tuttavia fautori in studiosi quali A. Ballini, M. Bartoli, C. Tagliavini, H. Schuchardt, J. Schrijnen, P.W. Schmidt etc., tanto che nel 1904, per l'opera *Nessi genealogici fra le lingue del mondo antico* egli ottenne, su proposta di G. J. Ascoli, D. Comparetti, F. D'Ovidio, E. Monaci e H. Schuchardt, un riconoscimento ufficiale: l'attribuzione del "Premio Reale dell'Accademia dei Lincei".

Nell'opera di Trombetti sono presenti numerosi riferimenti alle lingue ugro-finniche (U-F); mi soffermerò pertanto su alcune sue comparazioni riguardanti il finnico, che si possono ritenere credibili alla luce degli studi attuali e su altre che invece sono da considerarsi errate od imprecise.

Nella parte morfologica e lessicale risultano interessanti le comparazioni dei pronomi personali. Trombetti ritiene che le similarità tra i pronomi personali in

---

presentato un quadro esauriente delle questioni che riguardano la parentela originaria delle lingue di tutta l'Eurasia, fornendo una sistemazione globale della bibliografia critica sull'argomento. Per quanto riguarda la questione uralo-altaica, egli sembra essere in favore della affinità genetica, in quanto legato alla scuola di Ramstedt.

<sup>3</sup> Da ricordare, tra le sue opere principali: *Saggi di glottologia generale comparata*, Bologna 1908-1920; *Elementi di glottologia*, Bologna 1923; *La lingua etrusca*, Bologna 1926.

molte lingue appartenenti a gruppi linguistici diversi possano essere prova del nesso genealogico (si veda quanto detto nella presentazione a questo volume, a p. 18), giungendo con molto anticipo ad alcune conclusioni raggiunte in seguito da B. Collinder (in *Hat das Uralische Verwandte?*, 1965), anche se, nel citare le fonti, egli non sempre ci dà informazioni precise, sicché non è possibile conoscere il quadro completo dei suoi riferimenti<sup>4</sup>. Per quanto riguarda dunque i pronomi, nella loro veste di “indicatori di affinità genetica”, Trombetti (*Elementi.*, p. 151) porta come esempio *m-* della I persona, come in finn. *me* ‘noi’, lappone *mon* ‘io’; *t-* della II persona, come in finn. *te* ‘voi’, lappone *ton* ‘tu’; *s ~ h* della III persona, come in finn. *hän* ‘egli / ella’, lappone *son* ‘egli / ella’; i pronomi *e/o* aggettivi possessivi, quali mongolo *minu* ‘di me / mio’, finn. *minu-* ‘mio’, da confrontare con forme indo-europee (I-E) quali *meno-*. Anche i pronomi interrogativi hanno grande importanza per la classificazione genetica delle lingue, secondo Trombetti, in quanto tendono a conservarsi molto stabilmente (si veda *L’unità d’origine del linguaggio*, p. 69), come dimostrato dai temi \**k* e \**m*, diffusi nelle lingue uralo-altaiche, - *k* riferito alle persone, *m* alle cose -. Anche in questo caso le sue considerazioni anticipano alcuni risultati degli studi successivi, sia per quanto riguarda il riconoscimento dei pronomi interrogativi quali “indicatori di affinità genetica”, sia per quanto riguarda le effettive similarità (si veda, di nuovo, il saggio introduttivo a p. 18) tra alcuni pronomi interrogativi (e personali) U-F ed I-E, quali ad es. finn *ke-* ‘chi’, I-E. \**qwi-*, finn. *mi-* ‘che cosa’, tocario *mantə* ‘come?’.

Ancora, a testimonianza della monogenesi linguistica tra le lingue I-E e U-F Trombetti afferma che nell’area U-F spesso la categoria verbale non è ben distinta da quella nominale, visto che il verbo ha spesso carattere d’infinito o, più spesso, di participio, e che facilmente, per uso estensivo, viene utilizzato anche come sostantivo, come nel caso del finn. *asu-va-t* ‘abitano ~ abitanti’ (*Elementi*, p. 275), forma che, effettivamente, viene interpretata come una testimonianza di un’antica oscillazione tra il verbo ed il nome (P. Ravila 1953, L. Hakulinen 1979).

Quanto poi alle forme verbali, il participio agente del finnico, cioè la forma nominale aggettiva in *-ma ~ mä* dei verbi transitivi indicante azione compiuta da qualcuno, viene considerato da Trombetti come participio passivo (*Elementi*, p. 739: *teke-mä* ‘fatto’). In effetti, è ancora oggi difficile definire questo participio agente, classificato per es. come “caso-limite” - forma nominale o derivazione verbale? - da K. Häkkinen (1990, p. 102), in frasi del tipo *isän tekemä talo* “la casa fatta dal padre”. Si noti inoltre che per L. Hakulinen (1961, p. 562) il participio agente del tipo *tekemä*, come in *Pekan tekemä työ on mielenkiintoinen* “il lavoro fatto da Pekka è interessante”, può essere considerato, per la funzione,

<sup>4</sup> Nell’*Unità d’origine del linguaggio* (Bologna 1905, p. 4-5) Trombetti afferma che, pur senza conoscere i lavori di Anderson, Koeppen e di altri sulle affinità I-E/U-F, si era persuaso del fatto che le lingue U-F dovevano essere parenti prossime delle lingue I-E. Nel campo della ugro-finnistica egli cita invece: Ph. J. Steahlenberg, J. Sajnovics, S. Gyarmathi, D.E. D. Europaeus, O. Donner, E. N. Setälä.

sebbene non sempre per la forma, come una forma nominale del verbo, che corrisponderebbe al passivo I-E. La complessità della questione, ancora per molti versi aperta, ci mostra il notevole intuito dello studioso italiano, che perveniva a risultati interessanti nonostante lo *status* degli studi del tempo.

Meritano attenzione anche le note del Trombetti sui numerali *kahdeksan* '8' e *yhdeksän* '9', che egli considera di carattere "sottrattivo", rispettivamente '10 meno 2', '10 meno 1'; e le note sul numerale *kymmenen* '10', che corrisponderebbe all'equivalente I-E. Non conoscendo con certezza le fonti utilizzate, riesce difficile sapere come Trombetti sia arrivato a queste interpretazioni. È interessante comunque confrontare le analisi del Trombetti con quelle del dizionario etimologico finnico *SKES* (p. 138), con quelle dello Setälä (1912, p. 163), e con quelle del nuovo dizionario etimologico del finnico *Suomen Sanojen Alkuperä*, del 1995. Secondo quest'ultimo, il numerale 8 si sarebbe sviluppato dall'unione della parola \**kakta* (>\**kakte* >\**kahte* '2') + la parola \**e-k-sä-n*, composta dalla particella negativa *e-*, dalla particella di coniugazione modale *k-*, dalla desinenza *sä-* della III persona singolare e dalla desinenza *-n* di duale, il significato originario essendo stato quindi 'due non vi sono'/'mancano due [a 10]'. Il numerale *yhdeksän* '9' si sarebbe formato secondo lo stesso principio, mentre invece, per motivi fonetici, risulterebbe impossibile l'interpretazione del Trombetti secondo la quale la seconda componente dei numerali in questione sarebbe l'I-E \**dek m* (cf. ad es. *decem* del latino; si veda anche anche E. Itkonen 1973, pp. 336-337 e K. Häkkinen 1990, pp. 201, 209, 210).

In generale, Trombetti mostra una vasta conoscenza della struttura delle lingue U-F, anche se spesso fa delle affermazioni azzardate, non tenendo conto, all'atto della comparazione, dei metodi della ricostruzione storico-comparativa, già noti ai linguisti italiani attraverso gli studi del Bopp. Giustificate ci sembrano pertanto le critiche di Pavolini, che, nel 1900, tradusse il *Kalevala* e che fu il maggiore, se non l'unico, conoscitore italiano della lingua finlandese all'epoca di Trombetti. È interessante in proposito la corrispondenza tra il Pavolini e l'autorevole studioso finlandese E.N. Setälä (attivo tra la fine dell'800 e gli inizi del 900), in cui spesso viene commentato il lavoro di Trombetti e se ne mettono in evidenza i vistosi errori, quali ad. es. l'etimologia del verbo *kuolla* "morire", come rivela il seguente passo tratto da una lettera del Pavolini del 10/12/1906, conservata nell'archivio statale di Helsinki e finora rimasta inedita:

«Lieber College und Freund,

nach langem Schweigen komme ich wieder zu Ihnen mit einer Bitte. Ich bib in einer heftigen Polemik gegen den beruchtigten Trombetti, den Beweiser (?) der ehemaligen Einheit und gemeinsamen Ursprungs aller Sprachen der Welt [...] Doch wenigstens ein Beispiel muss ich auch aus dem finnischen Gebiete geben, und ich möchte Sie um Ihre

Hilfe bitten. In seinem Haupt- (und einzigem) Werk hatte Trombetti das Thema *kuole-* in *ku-ol-e* zerlegt. Ich bemerkte dass die Wurzel *kuol-* ist und das Thema *kuol-e*. Nun will Trombetti beweisen, dass seine Auffassung die richtige ist, indem er die Wurzel *ku-* ('sterben' im Tav.) *ka-* ('sterben' Jeniss.) *ku-* ('sterben' ostj.) *ükü-* ('perire' im Mongol) und sogar finn. *hukku-*, heranzieht. Das zweite Element *-ol-* fasst er als mit *ol-* ('sein') identisch. Ich finde diese Erklärung haarsträubend, möchte aber Ihre Meinung darüber kennen [...]

«Caro collega e amico,

dopo un lungo silenzio Le faccio un'altra richiesta. Sono in una forte polemica contro il famigerato Trombetti, colui che ha dimostrato (?) l'unità e l'origine comune precedente di tutte le lingue del mondo [...]. Devo dare, però, perlomeno un esempio anche del finnico, e Le chiedo il Suo prezioso aiuto. Nel suo lavoro principale (e l'unico) Trombetti ha diviso il tema *kuole-* in *ku-ol-e*. Io notai che la radice è *kuol-* e il tema *kuole-*. Ora Trombetti vuole dimostrare che la sua interpretazione sia quella giusta, poiché secondo lui la radice *ku-* ('morire' in tavda), *ka-* ('morire' jennissei), *ku-* ('morire' ostiàco), *ükü* ('perire' in mongolo) e persino finn. *hukku-* 'annegare' hanno la stessa origine. Ritiene il secondo elemento *-ol-* identico con *ol-* 'essere'. Trovo questa spiegazione orribile, ma vorrei conoscere la sua opinione [...]

Malgrado le ricerche compiute, non è stato possibile finora rintracciare la / le risposta/e dello Setälä, cui comunque il Pavolini fa riferimento in una lettera successiva, datata Firenze, 14 gennaio 1907:

«Lieber College und Freund,

Ihr vorletzter Brief, wofür ich Ihnen sehr dankbar bin, kann als meine Gegenschrift schon gedruckt war. Ich habe aber Zeit genug, um aus den Druckproben etwas mehr zu bemerken, wobei mir Ihre Notizen sehr nützlich waren. Es freut mich, dass ich in der Hauptsache das Richtige gesehen hatte. Trombetti versteht offenbar gar nichts von finnischer Sprachgeschichte er hat eben (in der Replik zu meinem Artikel) einen glänzenden Beweis dafür gegeben.[...]. So viel ich urteilen kann, es sind ihm eine

Menge Fehler aller Art entfallen und er arbeitet auch ganz unmethodisch [...]».

«Caro collega ed amico,

La Sua penultima lettera, di cui Le sono molto grato, può essere già stampata come la mia opinione contraria a quella di Trombetti. Però, ho avuto abbastanza tempo per osservare qualcosa di più sulle bozze, per cui mi erano utili le sue notizie. Sono lieto che in sostanza avevo visto giusto. Trombetti non capisce ovviamente niente della storia della lingua finlandese, ne ha appena dato un esempio lampante (nella replica al mio articolo). [...] Da quanto posso giudicare io, gli sono sfuggiti tanti errori ed egli lavora del tutto senza metodo [...]».

Che Trombetti fosse «unmetodisch» è opinione che potremmo fare nostra nell'esaminare, per es., la sua ipotesi sulla presunta antica esistenza del genere grammaticale nelle lingue U, ipotesi basata esclusivamente sul caso del finnico *kota* "tenda" e del corrispondente lappone *koto* "casa / dimora", dove il contrasto *a ~ o* viene analizzato dal Trombetti addirittura come femminile ~ maschile, allo stesso modo dell'italiano. È questo un caso limite, che merita certamente le ironie del Pavolini, ma che tuttavia non annulla altri importanti risultati raggiunti dal Nostro, quali ad es. l'etimologia di finnico *kylmä* "freddo" (anche in baltofinnico, lappone, mordvino, ceremisso, permiano), da mettere in corrispondenza sia con tunguso, mongolo e turco *kel-de* "freddo", sia con I-E e dravidico *kulir* "aver freddo". Riprendendo ed approvando tali corrispondenze Joki (1975, p. 6-7) constata che i pensieri di Trombetti si indirizzavano già verso la direzione di una originaria unità uralo-altaico-dravidica, unità che è stata in seguito riproposta dai "nostraticisti" e da Greenberg, con la sua super-famiglia "euro-asiatica" (si veda di nuovo il saggio introduttivo, a p. 7). Per concludere, è interessante notare come il Trombetti abbia intuito ed anticipato anche altre interessanti ipotesi linguistiche oggi avanzate oltre che da linguisti, anche da studiosi di genetica (si veda L. Cavalli - Sforza *et alii*, *History and geography of human genes*, Princeton 1991), come ad es. l'ipotesi di una affinità linguistico-genetica tra il basco e le lingue del Caucaso settentrionale, suggerita dal Nostro già nel libro *Le origini della lingua basca*, pubblicato a Bologna nel 1926!

#### *Bibliografia.*

- Suomen Sanojen Alkuperä. Etymologinen Sanakirja*, a cura di E. Itkonen, U. M. Kulonen *et alii*, Helsinki, Vol I 1992, vol. II 1995.
- S K E S: Suomen Kielen Etymologinen Sanakirja*, a cura di Y. H. Toivonen, E. Itkonen, E. Joki, A. J. Peltola, Vol I - VI, Helsinki 1955-1978.

- A. Ballini, *Alfredo Trombetti, l'opera di un grande linguista italiano*, Milano, 1930.
- M. Bartoli, *Ario-europeo, uralico, semitico. Luci e ombre nell'opera di Alfredo Trombetti*, in *Scritti in onore di A. Trombetti*, Milano, 1938, pp. 173-197.
- B. Collinder, *Indo-uralisches Sprachgut*, in *Uppsala Universitet Årsskrift*, Uppsala, 1934.
- *Hat das Uralische Verwandte? Eine sprachvergleichende Untersuchung*, Uppsala, 1965.
- L. Hakulinen, *Suomen kielen rakenne ja kehitys*, Helsinki, 1979.
- K. Häkkinen, *Mistä sanat tulevat*. Helsinki, 1990;
- *Agricolasta nykykieleen*. Juva, 1994.
- V. M. Illič-Svityč, *Opyt sravnenija nostratičeskikh jazykov*. Vvedenie, Sravnitel'nyj slovar' (B-K), Izdatel'stvo "Nauka", Mosca, 1971;
- *Opyt sravnenija nostratičeskikh jazykov*, Vvedenie, Sravnitel'nyj slovar' (L-Z), Izdatel'stvo Nauka, Mosca, 1976.
- E. Itkonen, *Zur Geschichte des Partitivs*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen", 40, 1973, pp. 278-339.
- A. J. Joki, *Uralier und Indogermanen*, in "Mémoires de la Société Finno-ougrienne", 151, Helsinki, 1973;
- *Affinität und Interferenz in den Sprachen des nordeurasischen Areals*, in "Congressus Quartus Internationalis Fenno-Ugristarum, pars", I, Budapest 1975, pp. 71-86.
- E. P. Pavolini, *Prove che non provano*, Marzocco, 4/2, Bologna 1906;
- *La corrispondenza di Pavolini con E. N. Setälä*, 1906-7, conservata nell'Archivio Statale di Helsinki.
- H. Pedersen, *Urverwandschaft des Indoeuropäischen und Ugrofinnischen*, in "Mémoires de la Société Finno-ougrienne", 67, Helsinki, 1933.
- P. Ravila, *Sanaluokat, erityisesti uralilaisia kieliä silmälläpitäen*, in "Virittäjä", 57, 1953, pp. 41-49.
- A. Trombetti, *L'unità d'origine del linguaggio*, Bologna, 1905;
- *Come si fa la critica di un libro*, Bologna, 1907;
- *Elementi di glottologia*, Bologna, 1923.
- C. Tagliavini, *L'opera glottologica di Alfredo Trombetti*, Il Comune di Bologna, XVII, 7, Bologna, 1919, p. 4.
- E. N. Setälä, *Aus dem Gebiet der Lehnbeziehungen*, in "Finnisch-Ugrische Forschungen", 12, pp. 161-289.